



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 35

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA VERIFICA  
DELL'ANDAMENTO GENERALE DEI PREZZI AL  
CONSUMO E PER IL CONTROLLO DELLA  
TRASPARENZA DEI MERCATI**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE DETERMINANTI DELLA  
DINAMICA DEL SISTEMA DEI PREZZI E DELLE TARIFFE,  
SULL'ATTIVITÀ DEI PUBBLICI POTERI E SULLE RICADUTE  
SUI CITTADINI CONSUMATORI

37<sup>a</sup> seduta: mercoledì 13 luglio 2011

Presidenza del presidente DIVINA

**I N D I C E****Audizione di rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 13, 16	* <i>BIANCARDI</i> .....	Pag. 6, 11, 13 e <i>passim</i>
FIORONI (PD) .....	11	* <i>CARBONE</i> .....	5, 13
		* <i>COLICCHIO</i> .....	4

---

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il consigliere Rocco Colicchio, il consigliere Luigi Carbone e il dottor Alberto Biancardi, componenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, accompagnati dalla dottoressa Cecilia Gatti, assistente e dall'avvocato Mario Antonio Scino, capo del dipartimento affari legislativi e relazioni istituzionali.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,10.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione di rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori, sospesa nella seduta del 22 giugno scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Sono presenti il consigliere Rocco Colicchio, il consigliere Luigi Carbone e il dottor Alberto Biancardi, componenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, accompagnati dalla dottoressa Cecilia Gatti, assistente e dall'avvocato Mario Antonio Scino, capo del dipartimento affari legislativi e relazioni istituzionali, il dottor Staffolani, responsabile dell'Ufficio stampa.

Introduco soltanto brevemente il nostro lavoro e la nostra indagine. Questa Commissione si è insediata nel 2008, alla fine del primo grande rimbalzo della crisi internazionale, quando si è osservato che una fascia di popolazione, che si trova particolarmente esposta, risente molto di ogni appesantimento dei costi, del potere d'acquisto dei salari, perlopiù di quelli medio-bassi, e tutta la dinamica dell'aumento dei costi, delle tariffe e dei beni, ha riverberi non solo di natura assistenziale – che sarebbe già un primo problema – ma anche di calo di domanda interna, da cui deriva la contrazione dei consumi e della domanda interna, producendo un problema di natura economica generale.

Il Senato si è allora voluto dotare di una Commissione straordinaria che ha proprio il compito di monitorare questa situazione, relazionare al

Senato, suggerire soluzioni, permettendo all'Aula di avere la maggior chiarezza possibile su ciò che sta accadendo in vari settori.

Oggi affronteremo la questione dei servizi elettrici e del gas, che sostanzialmente toccano ogni famiglia oltre che le imprese italiane.

Cedo quindi la parola al dottor Colicchio.

*COLICCHIO.* Signor Presidente, gentili senatrici e senatori, desidero ringraziare la Commissione straordinaria del Senato della Repubblica per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza, per aver voluto invitare in audizione il collegio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas in merito all'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori.

Con la presente memoria vorremmo offrire un contributo ai lavori della Commissione e sarebbe nostro grande piacere se volesse considerare la piena disponibilità dell'Autorità a fornire ulteriori dati ed integrazioni alle considerazioni che ci accingiamo ad esporre, sia in forma scritta che rispondendo direttamente ad eventuali domande e richieste di chiarimenti che le senatrici ed i senatori vorranno avanzare.

I prezzi dell'energia elettrica e del gas presentano strette correlazioni con lo scenario economico di riferimento. È a tutti noto che quello degli ultimi anni, caratterizzato da una sfavorevole congiuntura economica, ha visto una significativa riduzione della domanda di energia a livello mondiale.

Con la ripresa dell'attività economica internazionale nel 2010, il fabbisogno mondiale di idrocarburi è tornato a crescere a ritmi relativamente sostenuti, con tassi doppi rispetto a quelli storici precedenti la crisi, in particolare nei Paesi emergenti, recuperando così buona parte del terreno perduto nel periodo 2008-2009.

Le quotazioni del petrolio hanno seguito tale ripresa e, seppur non sia da escludere una significativa componente di speculazione finanziaria nella fluttuazione dei prezzi, esse si sono portate nei primi mesi del 2011 su livelli superiori a quelli raggiunti nell'estate del 2008, quando le quotazioni raggiunsero quasi i 150 dollari al barile.

In Europa, per quanto riguarda il gas naturale, la ripresa dell'economia e il clima invernale rigido hanno rilanciato la domanda, che ha spinto verso l'alto i prezzi dei mercati *spot*; questi ultimi hanno quindi ridotto il loro differenziale rispetto ai prezzi espressi dai contratti di approvvigionamento di lungo periodo.

D'altro canto, il livello dei prezzi del mercato all'ingrosso del gas ha particolare incidenza in un contesto come quello nazionale, dove, con un orizzonte temporale che copre l'attuale decade, il gas naturale continua ad avere un ruolo estremamente rilevante nello scenario energetico, come fonte primaria centrale anche per la produzione di energia elettrica, dopo il ripensamento, non solo italiano, sul ruolo del nucleare ed in attesa del compiuto sviluppo delle fonti rinnovabili.

Come già evidenziato nel corso di una precedente audizione presso la Commissione, i corrispettivi pagati dai clienti finali riflettono le dinamiche dei mercati all'ingrosso, nei quali i prezzi sono liberi, i servizi regolati, le cui tariffe sono determinate dall'Autorità, e i mercati *retail* o dettaglio, nei quali i prezzi sono liberi, ma sussiste ancora l'obbligo per i venditori di offrire ai consumatori anche le condizioni economiche di riferimento definite ed aggiornate dall'Autorità, che regola inoltre gli *standard* contrattuali minimi che i venditori debbono assicurare ai clienti.

*CARBONE*. Signor Presidente, desidero soffermarmi sul confronto internazionale dei prezzi tra l'Italia e gli altri Paesi europei. Noi distinguiamo nella memoria che oggi presentiamo tra prezzi dell'energia elettrica e del gas e, all'interno di questi distinguiamo tra quelli applicati ai consumatori domestici e a quelli industriali.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, il dato generale è che per tutte le tipologie di clienti c'è una progressiva riduzione del differenziale dei prezzi italiani rispetto ai prezzi europei. Ci avviciniamo cioè a quelli europei; i nostri erano più elevati, ma pian piano stiamo riducendo questa differenza. Questo fenomeno avviene però con modalità e *performance* diverse a seconda delle categorie di consumatori.

I consumatori domestici sono suddivisi in due categorie; la maggioritaria, comprendente circa la metà delle famiglie italiane, che appartengono alla classe di consumo tra 1.000 e 2.500 kilowattora annui, in cui il posizionamento dell'Italia è addirittura migliore rispetto a quello della media europea e ancora migliore rispetto ai Paesi dell'area euro. Il recupero del differenziale è del 12 per cento rispetto alla media dell'Unione europea e del 15 per cento rispetto alla media dell'euro zona. Dalla tavola 1 della memoria si può notare che, in questa classifica decrescente, l'Italia è posizionata nella metà più economica.

Le famiglie con consumi maggiori, compresi tra 2.500 e 5.000 kilowattora all'anno, si posizionano al di sopra della media europea. Come si può vedere dalla tavola 2 della memoria, è vero che noi siamo settimi nella classifica decrescente, posizionandoci sotto solo alla Germania e registrando prezzi più elevati della Spagna, della Francia e degli altri grandi Paesi, ma se guardiamo i prezzi nel 2008, notiamo che erano addirittura più elevati della Germania, attestandoci come il secondo Paese con l'energia più cara d'Europa.

Quindi, in realtà, anche per le famiglie a più alto consumo, il recupero rispetto agli altri Paesi c'è stato e, anzi, è stato probabilmente superiore in termini percentuali rispetto al recupero delle famiglie con minor consumo. Il dato a nostra disposizione, che è di fonte Eurostat (quindi europea) e al lordo delle imposte, rivela un 63 per cento rispetto alla media europea e addirittura un 75 per cento la riduzione del *gap* rispetto ai Paesi dell'Eurozona. Pertanto, anche con riferimento alle famiglie con consumi più elevati il recupero è buono.

Meno buono è, invece, il recupero dei prezzi per i consumatori industriali, che risultano essere più elevati rispetto alla media europea: l'Italia,

infatti, è al quarto posto. Anche in questo caso, si è registrata comunque una riduzione del differenziale rispetto all'Europa: – 28 per cento rispetto alla media dell'Unione europea e – 34 per cento rispetto alla media dell'Eurozona. Il recupero è dignitoso ma la posizione in classifica non è ancora buona.

Vorrei poi fare un accenno anche in merito al gas, lasciando al collega Biancardi il compito di svolgere un intervento più analitico. A prescindere dalle doverose specificazioni, risulta che nel 2010 per i consumatori domestici il prezzo del gas, al netto delle imposte, è abbastanza in linea con la media europea per tutte le classi di consumo, con scostamenti positivi e negativi inferiori al 5 per cento. Al lordo delle imposte, invece, per i consumatori domestici il prezzo del gas è superiore rispetto al prezzo medio europeo, con scostamenti progressivamente crescenti per le classi di consumo più alto, in quanto il livello di imposizione fiscale è più elevato.

Per quanto riguarda le imprese, fatti salvi gli approfondimenti che lascio al collega Biancardi, i prezzi lordi per l'utilizzo del gas si sono collocati su livelli superiori alla media europea per la classe di consumo più bassa (fino a 26 chilowatt per metro cubo l'anno), registrandosi uno scostamento positivo pari a circa il 5 per cento, e su livelli inferiori per la classe di consumo più elevata.

*BIANCARDI.* Addentrandoci nell'argomento, la questione diventa abbastanza stratificata e complessa. Quando si comincia a fare paragoni di un certo tipo nasce tutta una serie di difficoltà implicite, anche se in buona parte si parla dell'area euro. La teoria economica, ad esempio, insegna che i paragoni, soprattutto per i consumatori domestici, dovrebbero essere fatti a parità di potere d'acquisto. Pertanto, con riferimento al gas, anche se – come fatto presente dal dottor Carbone – al netto della parte fiscale l'Italia è più o meno in linea con la media europea, questo non significa che in assoluto le nostre famiglie paghino un prezzo in linea in termini reali (uso un termine impreciso dal punto di vista economico). E questo è già un *caveat*. A ciò poi si aggiunga la questione fiscale che riprendiamo nella seconda parte della nostra memoria.

Per l'industria il discorso è ancora più complesso. Anche in questo caso, fatta sempre salva la questione fiscale, si pone un problema brutale di media. Ricordo che il sistema eredita come retaggio storico il contratto Snam-Confindustria intervenuto prima della liberalizzazione. Storicamente, cioè, esiste una sperequazione, soprattutto per i consumatori industriali per i quali cresce maggiormente la dimensione di consumo, tendenzialmente a vantaggio o a minore svantaggio dei consumatori che usano energia per fini industriali non elettrici. Pertanto, in questo caso, si dovrebbe tenere conto del fatto che sarebbe opportuno spacchettare il dato relativo alla produzione e utilizzo di energia elettrica fra il consumo termoelettrico, che – come ben sappiamo – è maggioritario, e tutti gli altri consumi industriali. Bisognerebbe poi considerare che esistono settori industriali molto esposti alla concorrenza internazionale e settori meno esposti.

Ad ogni modo, questo ci dicono i dati Eurostat e questo è quello che noi sottoponiamo alla Commissione in aggiornamento al lavoro svolto dai nostri predecessori. A nome dell'intero collegio assumiamo anche l'impegno di svolgere ulteriori approfondimenti per fornirvi nell'arco di qualche mese qualche declinazione aggiuntiva, nel caso possa essere di vostro interesse. Ci sembrava comunque giusto mostrarvi oggi questi dati medi.

Riprendendo la parte finale dell'intervento del dottor Colicchio, nella relazione consegnata alla Commissione si è cercato di entrare nel merito del problema spaccettando il prezzo (buono o sbagliato che sia) e lo abbiamo fatto in riferimento alla famiglia e al consumatore tipo, tenuto conto che la famiglia tipo non rappresenta la media ma è il parametro assunto in sede Eurostat per rappresentare la classe di consumi omogenea su cui fare paragoni; quindi, 3 chilowattora di potenza installata e 2.700 chilowattora di consumo annuo è per noi un dato che va oltre la media.

Nella relazione, quindi, è rappresentata una scomposizione secca del prezzo. Per quanto riguarda il gas naturale si conferma quanto già fatto presente dal dottor Carbone e cioè la forte incidenza della parte impositiva. Con riferimento, invece, all'energia elettrica, una componente importante del prezzo finale pagato dal consumatore finale è rappresentata non solo dal prezzo dell'energia – che conta molto – quanto anche dagli oneri di sistema che fino a qualche tempo fa erano più bassi e che ora invece si stanno progressivamente ampliando.

Quando interpretiamo questi dati dobbiamo tenere conto del fatto che la componente del prezzo si suddivide in tre parti fondamentali; alcuni prezzi sono liberi e su questi l'Autorità non ha un vero potere di fissazione della tariffa (penso alla generazione di energia elettrica); alcune parti, invece, sono tariffate e su di esse l'Autorità esercita il pieno controllo; infine, esistono delle parti spurie relative alla cosiddetta tutela e maggiore tutela, cioè la parte più debole del mercato domestico e delle famiglie, in ordine al quale noi possiamo determinare l'andamento solo in parte e sul quale esercitiamo un controllo intermedio. In questa prima interpretazione dei dati mi è sembrato giusto fornire questo tipo di specifica.

Vorrei poi soffermarmi sul ruolo di Acquirente Unico. Quando si parla di energia elettrica in particolare, dobbiamo considerare che, per quanto riguarda il prezzo, l'Autorità acquisisce ogni trimestre la decisione e gli effetti della politica di approvvigionamento di Acquirente Unico; questa è la parte che noi portiamo trimestralmente nella dinamica tariffaria. Proprio questa è la sezione intermedia cui ho fatto prima riferimento, sulla quale, cioè, interviene il mercato ma anche un nostro controllo. Esiste poi – ripeto – una parte tariffata, su cui esercitiamo il pieno controllo, mentre per tutto il resto come Autorità non possiamo fare altro che recepire gli andamenti sui mercati liberalizzati.

Dagli ultimi aggiornamenti tariffari risulta, per la famiglia tipo, nel regime di maggior tutela, un aumento dell'1,9 per cento rispetto al trimestre precedente, aumento che, purtroppo, fa seguito ad un ulteriore aumento più sensibile del 3,9 per cento nel trimestre precedente. A cosa è

stato dovuto questo aumento? Sostanzialmente ad un duplice un effetto; un blando aumento, quasi una staticità, della materia prima elettrica – come evidenziato dalla parte rossa del grafico 1 della memoria – e un aumento invece più sostenuto dovuto agli oneri di sistema – indicato dalla parte verde chiaro – ed in particolare a tutti gli incentivi dati alle fonti rinnovabili ed alle nuove tecnologie.

Noi vi forniamo tutti i numeri, ma tenete conto che ormai la parte cosiddetta A3 della tariffa, che è quella per finanziarie le fonti rinnovabili, ha fatto sì che gli oneri di sistema siano di fatto raddoppiati in questo periodo rispetto a quello che era l'ammontare complessivo di qualche mese fa e, in particolare, ormai il 50 per cento di quanto si paga per le fonti rinnovabili sia pagato per il fotovoltaico.

Quindi gli oneri di sistema sono in rapido aumento; una parte consistente dovuta all'A3 e il 50 per cento di questi costi sono dovuti al fotovoltaico. Tutto il resto è sostanzialmente stabile.

Per vostra maggiore informazione, nella seconda parte di pagina 13 della memoria, forniamo altri elementi; potete però vedere che stiamo parlando di ordini di grandezza inferiore. I regimi tariffari speciali, con la componente cosiddetta A4, pari a circa il 2,73 degli oneri di sistema, oppure gli oneri per lo smantellamento e la messa in sicurezza del nucleare, che ammontano al 5 per cento degli oneri di sistema. Tutto entra nel contenitore che concorre al differenziale di prezzo, ma in termini di dinamica non stiamo certo parlando di quello è registrato per le fonti rinnovabili.

A pagina 14 della memoria lasciamo un quadro riassuntivo dello spaccettamento e della disaggregazione del dato sugli oneri generali, dove si può vedere facilmente che l'86 per cento è rappresentato dalla A3, relativo alle fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda le assimilate, che è poi il costo del famoso CIP6 e di tutto quello che è retaggio della preliberalizzazione, hanno ancora un peso importante, anche se decrescente. Ormai l'ordine di grandezza è di qualche centinaio di milioni all'anno, 700-800 milioni l'anno che, rispetto a importi dell'ordine di 4-5 miliardi di euro, sta diventando una quota relativamente minore.

Vorrei poi soffermarmi sulla dinamica e su un aspetto che ci sembra particolarmente rilevante ed in parallelo rispetto a quanto avvenuto ora, con un'apertura della relazione in un periodo di picco dei prezzi di petrolio e di gas sul mercato internazionale, con quello avvenuto nel quarto trimestre del 2008. Fortunatamente, il prezzo attuale dell'energia elettrica, nonostante il prezzo del petrolio si attesti ad un ammontare superiore rispetto a quello che si era registrato allora, è più basso. Allora si parlava di 18,1, adesso si parla di 16,5 e, tra l'altro, in termini nominali e, quindi, con un effetto di inflazione di cui tener conto.

Questa *performance* è dovuta ad alcuni fattori che ci sembra giusto rilevare. Le politiche di copertura di Acquirente unico hanno avuto un effetto benefico; quando infatti c'è stata la maggior disponibilità di impianti e di energia venduta in borsa, si è verificato un effetto di ribasso sul prezzo. L'Acquirente unico e la sua politica di copertura prevede solo



in parte acquisto su mercati a termine e, quindi, sul mercato *spot* c'è stata una discesa di questo prezzo, di cui l'utenza vincolata ha potuto beneficiare. Infatti, l'Acquirente unico, comprando a pronti e non a termine, ha potuto beneficiare del ribasso dei prezzi.

Ci sono anche altri fattori che abbiamo evidenziato nella parte successiva; per esempio, il mercato dei servizi di dispacciamento ha avuto una *performance* superiore a quella avuta a fine 2008. Questo ha fatto sì che nonostante il picco dei valori sulla parte petrolifera e nonostante l'incremento della parte relativa agli oneri di sistema, l'effetto totale sul prezzo sia stato di un leggero ribasso.

Siamo perciò preoccupati anche da questo punto di vista, perché è chiaro che il prezzo dell'energia rimane alto e il differenziale permane. Fortunatamente, però, la dinamica ci dà qualche elemento di conforto.

Se dobbiamo darvi il quadro della situazione, non possiamo far altro che ribadire quello che abbiamo detto in altre sedi e confermato nella relazione annuale; ciò che in questo momento pesa sulla dinamica del prezzo dell'energia elettrica è l'incentivo alle nuove tecnologie. In particolare, secondo i nostri conteggi, per raggiungere i risultati del cosiddetto 20-20-20, la parte di energia rinnovabile richiederà il pagamento di incentivazione pari a circa 100 miliardi di euro. Le altre tecnologie, in particolare l'efficienza energetica e rinnovabile ad uso termico, richiederanno 35 o 37 miliardi di euro; una componente importante, ma sicuramente non così forte come quella delle rinnovabili ed, in particolare, del fotovoltaico.

Proseguendo, sempre per descrivervi gli effetti della regolazione con un particolare *focus* sulle famiglie, vorrei soffermarmi sul *bonus* elettrico, su cui continuiamo la politica avviata dai nostri predecessori. Questi sono i dati: a fine maggio 2011, l'agevolazione in corso ha riguardato poco meno di un milione di famiglie per un corrispettivo totale di circa 300 milioni di euro. Anche su questa parte abbiamo aperto un confronto con le associazioni dei consumatori, cercando di affinare sempre più il sistema e proponendo ai Ministeri tutte le innovazioni del caso.

Per quanto riguarda il gas, dopo aver ribadito il peso dell'imposizione fiscale, che comunque sbilancia la bolletta a danno del consumatore italiano, direi che anche in questo caso la parte del trasporto, della distribuzione e dello stoccaggio, è almeno in termini di costo sotto controllo, poiché la parte verde del grafico 4 sull'andamento del prezzo di riferimento è sostanzialmente stabile ormai da anni. Ciò che anche in questo caso pesa è la parte di materia prima del gas, che è un punto aperto perché spurio; è la terza categoria cui facevo riferimento prima, che sta a metà tra una cosa che controlliamo pienamente e una cosa che recepiamo dalle *performance* di mercato.

L'Autorità, non avendo uno strumento come Acquirente unico e mercati organizzati, utilizza la cosiddetta QE relativa al valore della materia prima, cercando di capire il paniere medio dei costi di approvvigionamento di un fornitore di gas e quanto quel paniere dipenda dall'andamento dei prezzi del petrolio e degli idrocarburi; su questa base poi, con le opportune modifiche, si decide qual è il prezzo della maggior tutela. Ci fac-

ciamo dare i contratti dai fornitori e, quindi, anche da questo punto di vista abbiamo il controllo della situazione.

Purtroppo, a differenza del settore dell'energia elettrica, il picco dei prodotti petroliferi, seppure smussato – queste forme di trasmissione cercano, infatti, di smussare picchi e valli – fa sì che il continuo aumento del prezzo della materia prima si riverberi con un aumento sulla bolletta.

La nostra intenzione è quella di proseguire sull'affinamento di questo percorso e, in particolare, sull'affinamento progressivo dello strumento pannello. Inoltre, in collaborazione con i Ministeri, stiamo cercando di sviluppare tutte quelle tecniche di mercato capaci di fare in modo che ad un prezzo di fatto ancora in gran parte amministrato possa subentrare un prezzo di mercato, in modo tale, peraltro, che i benefici che si stanno comunque riscontrando sui mercati *spot*, dove i prezzi sono più bassi rispetto a quelli dei mercati a termine (riferiti ai contratti storici di lungo periodo), possano essere portati in riduzione nella bolletta. Stiamo anche avviando il mercato dei servizi di bilanciamento affinché il mercato sia in grado di esprimere un prezzo sempre più verosimile, in una situazione in cui siamo tutti ben coscienti che di gas ce n'è e ce ne sarà. È quindi chiaro che se siamo in condizione di aprire il mercato e di ricevere il gas, creando mercati organizzati, ci aspettiamo che la parte amministrata del prezzo possa regredire e la diminuzione del prezzo sul mercato *spot* possa tradursi in un prezzo sempre più concorrenziale. Effettueremo poi – lo ribadisco – anche quell'approfondimento cui ho fatto cenno prima per cercare di spaccettare il dato medio e fornirvi elementi di sensibilità sulle singole parti del sistema.

Per quanto riguarda infine il *bonus* sul gas, ricordo che è uno strumento che abbiamo ereditato dai nostri predecessori e che stiamo affinando. Nel maggio 2011 l'agevolazione è stata concessa a 530.000 famiglie, erogando *bonus* per il gas per circa 200 milioni di euro.

Abbiamo poi compiuto un'analisi sull'andamento dei prezzi nella parte regolata e nella parte pagata al sistema dal consumatore finale rispetto all'andamento del prezzo del petrolio, ricevendo dallo studio qualche elemento di conforto. Le parti regolate non sono sensibili all'andamento della quotazione Brent e, quindi, sono stabili; il Brent, che ha seguito una dinamica più alta, fortunatamente non ha inciso sui prezzi dell'energia elettrica (grazie all'entrata in funzione di molti impianti di produzione) e del gas (grazie all'effetto di beneficio sui mercati *spot* e alla formula di indicizzazione che recepisce solo parte dei picchi). Pertanto, negli ultimi anni la dinamica dei prezzi dell'energia è stata molto più stabile; da ciò hanno tratto beneficio i consumatori e, in particolare, le famiglie che non hanno dovuto pagare molto di più anche in corrispondenza di picchi dei prezzi degli idrocarburi.

Non ci nascondiamo che permangono differenziali di prezzo, in particolare per l'energia elettrica, per il quale registriamo però con una certa soddisfazione un certo assottigliamento.

A nostro avviso, quindi, diversi sono gli elementi che continuano ad appesantire la *performance* in termini di prezzo dell'energia elettrica e del

gas a danno dei consumatori: innanzitutto, il *mix* energetico, diverso da quello degli altri Paesi europei, e fortemente dipendente dall'estero; il livello di fiscalità particolarmente elevato nel settore del gas; gli oneri di sistema che comprendono l'incentivazione delle nuove tecnologie; infine, l'incompleto livello di concorrenzialità e di liberalizzazione dei mercati che, in particolare per il settore del gas, dovrebbe essere migliorato.

FIORONI (*PD*). Nelle sue conclusioni il dottor Biancardi attribuisce il differenziale di prezzo dell'energia elettrica e del gas tra Italia e resto d'Europa all'elevato livello di fiscalità e alla componente parafiscale degli oneri di sistema. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, l'Autorità ha sempre sostenuto la linea del possibile trasferimento di questo costo dalla bolletta alla fiscalità generale. Vorrei sapere qual è il parere dei nostri ospiti in proposito.

In ordine poi al mercato dell'energia elettrica e alla possibilità del regime di maggiore tutela tramite l'operatività dell'Acquirente Unico, ci è giunta notizia di una segnalazione dell'Unione europea circa il fatto che l'Italia sia l'unico Paese a disporre di un regime amministrato. Vorrei capire se questo è compatibile con le indicazioni comunitarie, che richiedono un mercato ancora più libero escludendo l'intervento di un ente quale Acquirente Unico, o se è prevista nel breve periodo una diversa soluzione atta ad adeguarci all'Europa.

Infine, in merito all'incompleto livello di concorrenzialità nei mercati all'ingrosso, con particolare riferimento al gas naturale, penso che sarebbe veramente necessaria una profonda riflessione da parte di tutte le forze politiche e, segnatamente, un serio percorso di riforma dell'intero mercato del gas, partendo da un intervento di separazione tra proprietà e gestione della rete, come proposto dall'opposizione nell'ambito di una politica di liberalizzazioni annunciata nella manovra correttiva attualmente al nostro esame.

BIANCARDI. Signor Presidente, per quanto riguarda la parte parafiscale, abbiamo ereditato questa posizione dal collegio precedente, senza esprimere alcun orientamento ufficiale. Il punto, a nostro avviso, è che ciò può essere discutibile dal punto di vista regolatorio; infatti, parlando da crudo regolatore e forse anche esagerando, è più corretto e giusto che il prezzo di un servizio gravi il più possibile su chi lo consuma. Il regolatore ha sempre in mente che, facendo così, si fa capire che c'è un'esigenza molto forte e si cerca di farsene carico all'interno del sistema. In particolare, un effetto che abbiamo avuto in sede di liberalizzazione dell'energia elettrica è che sono entrati nel mercato molti produttori perché hanno visto che c'era spazio e che c'era un prezzo molto alto. Se noi avessimo spostato sulla fiscalità parte di questo differenziale, evidentemente una parte importante del processo decisionale e di entrata di nuove imprese ne sarebbe stato condizionato. Se parlassimo perciò dal punto di vista di regolatori avulsi dal settore, non sarebbe una cosa giusta. Siccome però il regolatore deve farsi carico di un'esigenza della collettività in

senso più vasto, è comprensibile che i nostri predecessori abbiano detto questo. Non la vediamo però come una cosa praticabile. Senza andare ad appesantire i conti pubblici con parti importanti, secondo noi ci sono spazi, che in parte sono stati già utilizzati. Penso all'efficienza energetica ed alle misure di detrazione del 55 per cento: queste misure andrebbero sostenute, ma è una questione lunga e complessa da spiegare perché si tratta di capire chi prende la decisione e qual è il volano migliore.

Secondo me, nella misura in cui il prezzo della tecnologia non è completamente competitivo, l'attivazione di questa tecnologia non dipende solo dal prezzo dell'energia stessa. Penso alla classica misura che si fa a casa di ciascuno di noi per l'efficientamento, che solitamente si può fare in sede di acquisto o di vendita di casa. È chiaro che, in questa circostanza, spostare fuori dal prezzo dell'energia tutti questi interventi, ha un effetto molto benefico sull'attivazione di queste tecnologie per il semplice motivo che, quando qualcuno deve comprare casa o deve mettere a posto la propria abitazione, spendere quelle migliaia di euro in più per coibentare la casa costa relativamente poco. Da quel punto di vista, spostare dal prezzo dell'energia tutti quegli interventi che possono essere fatti gravare fuori dal prezzo dell'energia, sicuramente ha un effetto positivo. Questo vuol dire che, soprattutto in sede di efficienza energetica e di rinnovabile termico, se si potesse fare in modo che questi interventi vadano fuori dal prezzo dell'energia, probabilmente non ci sarebbe nient'altro che un volano ed una crescita maggiore di queste tecnologie. Riteniamo perciò che tutte quelle misure, che hanno peraltro un impatto minore sul prezzo dell'energia, come la detrazione del 55 per cento per le famiglie, andrebbero incentivate e sostenute. Tra l'altro, secondo noi, l'effetto sulla finanza pubblica è assolutamente trascurabile. Ritengo invece poco praticabile spostare fuori dall'energia elettrica la parte dei grandi numeri.

Per quello che riguarda Acquirente unico, abbiamo fatto una segnalazione ed espresso la nostra posizione. Bruxelles, al momento, ha acceso i riflettori sull'Italia, sulla Romania e sta lavorando anche sul caso francese e di altri Paesi, ma non è detto che si chiuda solo su di noi. Ciò che è stato detto è abbastanza impreciso, perché, in realtà, il meccanismo di Acquirente unico è un meccanismo di mercato. Come dicevo prima, noi stessi ogni trimestre recepiamo le decisioni e gli effetti degli acquisti di Acquirente unico. Non abbiamo un potere di imporre un certo tipo di prezzo. Quindi, in realtà, mi permetto di dire che la confusione è stata fatta in sede comunitaria poiché si è confuso il fatto che noi recepiamo quei numeri, e li facciamo diventare una tariffa, con il fatto che abbiamo il potere di fissare la medesima tariffa. La tariffa è di fatto fissata dal mercato, tanto che l'azione che stiamo facendo, con i Ministeri e con lo stesso Acquirente unico, è di convincere Bruxelles che un conto è monitorare frequentemente le *performance* di Acquirente unico stesso, un altro è dare la possibilità a tutti i *trader* di avere una piena concorrenza con Acquirente unico, altro ancora è dire che il prezzo di maggior tutela dell'Acquirente unico sia un sistema di prezzi amministrati, perché così non è.

Il lavoro che stanno facendo in sede comunitaria – perché ricordo che non ci siamo noi direttamente al tavolo – è volto a convincerli ad adottare una misura intermedia, sostanzialmente un monitoraggio frequente dello stato di liberalizzazione e di *switching* delle famiglie verso il mercato libero e vedere poi ciò che si deve fare.

*CARBONE*. Ricordo che il nostro tasso di *switching* è particolarmente elevato rispetto alla media europea. Paradossalmente, il tasso d'uscita dal mercato tutelato verso il mercato libero è particolarmente rilevante rispetto alla Francia e agli altri grandi Paesi europei. Quello che è importante è che il prezzo di maggior tutela sia competitivo, concorrenziale e non amministrato.

*BIANCARDI*. È questa una delle rare volte in cui – anche se ci dispiace – non ci sentiamo completamente allineati con Bruxelles.

Passando poi alle altre questioni, in sede di relazione annuale abbiamo espresso una preferenza logica verso la separazione proprietaria. È difficile che il regolatore dica che va bene il monopolista verticalmente integrato. È chiaro però che noi siamo rispettosi delle decisioni del Parlamento e, quindi, abbiamo avviato il procedimento per l'implementazione dello strumento ITO. Come detto dal presidente Bortoni in più sedi, abbiamo anche la speranza che lo strumento ITO diventi talmente arzigogolato che, di fronte a questa spinta regolatoria, sia la stessa ENI a decidere di vendere la rete; lo sentiamo infatti come un peso perché non abbiamo tantissime risorse e mettere in piedi uno strumento nuovo non è facile e si rischia di fare errori. Ciò è in linea con quanto si diceva a commento dei dati Eurostat; se uno guarda la media, vede che l'Italia non è in una situazione peggiore di altri Paesi. Noi abbiamo però la sensazione che dietro la media ci siano situazioni di sperequazione. Quindi, avere indipendenza della parte dello stoccaggio e di *essential facilities* aumenta, a mio avviso, la disponibilità dei dati e la trasparenza del sistema.

Riteniamo così di aver espresso, forse con una sfumatura più blanda rispetto ai nostri predecessori, la nostra preferenza per la separazione proprietaria.

*PRESIDENTE*. La questione delle energie rinnovabili e della fiscalità generale è stata parzialmente affrontata. Noi siamo dell'idea che si debba proseguire sulla strada dell'incentivazione nelle modalità in cui essa è stata improntata, salvo dividere le due grandi categorie di produttori di energie rinnovabili: chi produce per autoconsumo, le famiglie e le piccole aziende che dispongono di piccole strutture ricopribili da pannellature, e chi, tramite infrastrutture che occupano grandi terreni, produce energia allo scopo di rivenderla. Nel primo caso è opportuno mantenere gli incentivi per stimolare l'utilizzo di energie rinnovabili. Nel secondo caso, invece, dovrebbe essere il mercato a regolare i costi, non ritenendosi giusto che sui consumi delle famiglie gravino speculazioni finanziarie; l'investimento in fonti rinnovabili ai fini di produzione e vendita deve essere in-

fatti calcolato in termini di convenienza e di ammortamento e non sulla base esclusiva dell'incentivazione. Da ultimi contatti con il Ministro sembra che questo sia l'indirizzo su cui si intende procedere.

Dalla vostra illustrazione apprendiamo con una certa preoccupazione che, tanto per l'energia elettrica che per il gas, le tariffe stanno crescendo, anche se non hanno ancora raggiunto i livelli del 2008. L'augurio è che i prezzi possano ridimensionarsi, anche se quotidianamente le speculazioni esercitate su aziende e società, sia italiane che europee, determinano oscillazioni tali da indurci a prevedere che questo sarà un anno ballerino.

Vorrei poi sapere se per il nostro Paese esiste un pregiudizio per l'approvvigionamento. Al momento siamo consapevoli del solo problema connesso al conflitto libico e del blocco delle forniture di petrolio e di gas. Vorremmo capire se questa situazione può nel tempo assumere contorni più problematici.

Vorrei poi soffermarmi sul rapporto tra Autorità e Acquirente Unico, chiedendo chiarimenti sulle funzioni e sull'attività di tale ente.

Infine, vorrei sapere se avete elementi per illustrare alla Commissione le condizioni del nostro Paese sul fronte dell'indipendenza energetica. Vorremmo altresì conoscere gli eventuali progetti di ricerca di nuovi giacimenti sul nostro territorio volti a rendere l'Italia meno dipendente dall'estero.

*BIANCARDI.* Per quanto riguarda le incentivazioni all'utilizzo delle fonti rinnovabili, condivido la tesi illustrata dal Presidente. A tal proposito, stiamo lavorando con il Ministero per dare piena attuazione al decreto legislativo n. 28 del 2011; in particolare, stiamo affrontando la parte relativa all'efficienza energetica in cui si evidenzia una interessante diversificazione fra i piccoli e i grandi interventi. Ritengo peraltro che tutte le incentivazioni debbano avere una ricaduta in termini di politica industriale, cercando di escludere la pura speculazione. L'intento non è quello di scoraggiare l'intervento di grandi dimensioni; il problema è che spesso questi grandi interventi hanno una ricaduta pressoché nulla o, comunque, assai bassa in termini di posti di lavoro e disponibilità di tecnologie. Peraltro, mi sembra di poter affermare che anche il nuovo approccio seguito per la produzione di energia fotovoltaica abbia promosso una maggiore incentivazione per gli interventi integrati di piccola taglia. Ritengo pertanto che su questo aspetto ci sia una condivisione generale.

Per quanto riguarda la situazione dell'approvvigionamento di gas, al momento, nonostante i problemi sui fronti libico e svizzero (con la questione del metanodotto della Transitgas) e i fattori climatici, non si rilevano situazioni di particolare preoccupazione, grazie anche all'avvio del progetto del rigassificatore di Rovigo (otto miliardi di metri cubi di produzione di gas) e alla situazione connessa alla grave crisi economica. È chiaro che bisognerà attendere gli sviluppi della situazione e verificare l'andamento dei consumi che, se dovessero presentarsi con una dinamica molto accentuata, desterebbero maggiori preoccupazioni. Di certo, la riattivazione del metanodotto della Transitgas rappresenta un elemento a fa-

vore. Attendiamo poi la soluzione della crisi libica, anche perché, come già detto in precedenza, più gas c'è, meglio è per la concorrenza.

Noi non abbiamo un potere forte nei confronti di Acquirente Unico sul quale esercitiamo più che altro un'azione di *moral suasion*. Acquirente Unico è una società del Ministero dell'economia, mentre il Ministero dello sviluppo economico, anche se non ha azioni, detiene gli stessi poteri dell'azionista. È lo stesso Ministero dello sviluppo economico che stabilisce gli indirizzi, come quelli fissati in più occasioni per l'acquisto di energia: in particolare, l'alternativa è se comprare energia in borsa o se comprarla con contratti bilaterali di copertura. In tale contesto Acquirente Unico rappresenta il classico strumento di politica energetica di controllo governativo: compra energia e, quindi, sulla base di procedure trasparenti e non discriminatorie decide con chi stipulare contratti bilaterali o finanziari. Tipicamente annuncia in momenti canonici (quando c'è disponibilità sul fronte estero o in avvio di stagione) quanti contratti è disposto a stipulare e, su questa base, effettua approvvigionamenti o coperture di lungo periodo; ciò che non compra a termine compra *spot* sul mercato a pronti.

Proprio la decisione di assumere una bassa copertura in corrispondenza della crisi economica e dell'avvio di tante capacità di produzione di energia elettrica ha fatto sì che, quando il prezzo della borsa è sceso, Acquirente Unico ha potuto beneficiare – e far beneficiare i consumatori – di questo effetto benefico sui prezzi. Acquirente Unico, in sintesi, rappresenta una specie di *trader* obbligatorio a cui il mercato della maggior tutela deve fare riferimento per l'approvvigionamento in questa parte di mercato. È chiaro che poi il consumatore finale può scegliere e decidere di avvalersi di questo servizio o rivolgersi al mercato libero.

Tra l'altro, c'è anche la possibilità di rientrare nel mercato della maggior tutela da parte del consumatore; quindi, Acquirente unico deve cercare di capire qual è il suo mercato in termini di quantità per avere la possibilità di approvvigionarsi in termini corretti. È anche per questo che non si copre più di tanto, perché se compra troppa energia sul mercato a termine, nel caso i quantitativi da servire diventano molto bassi, sarebbe costretto a vendere questa energia; farebbe *trading* puro e questo è un po' pericoloso perché non ha certo il ruolo del *trader*. Questa è la sua funzione; ultimamente gli sono state attribuite funzioni importanti, come lo sportello del consumatore, che rispetto all'approvvigionamento sono *a latere*.

Per quanto riguarda l'ultima domanda, noi come Autorità non abbiamo potere o comunque informazioni di prima mano. Mi sembra di poter dire che il riferimento è allo *shale* gas e a tutta quella parte di giacimenti di gas non convenzionale.

La nostra sensazione è che, non soltanto in Italia, ma anche in Europa, tranne qualche caso sporadico, anche ammesso di trovare giacimenti e di identificarli, rispetto ad altre aree continentali – penso in particolare agli Stati Uniti – ci saranno poche trivellazioni e poche estrazioni. Questo è dovuto più che altro al fatto che l'Europa è mediamente molto popolata e che ci sono alcuni problemi di tipo ambientale che sono molto più critici

rispetto ad altre aree. Questo lo stiamo già vedendo; gli Stati Uniti, per esempio, da qualche mese sono diventati esportatori. Quindi vuol dire che altre aree potranno far ricorso in modo abbondante a questo tipo di giacimenti e a questo gas non convenzionale, e questo potrebbe avere un effetto che c'è già sul gas naturale liquefatto (GNL); in particolare, carichi che sarebbero stati consumati tipicamente nel Nord America e non vengono consumati potrebbero essere dirottati verso di noi.

L'idea è che probabilmente non ci sarà un grande effetto o grandi e nuovi giacimenti nel nostro Paese, ma nonostante questo, visto che se ne stanno trovando parecchi anche in altre parti d'Europa, come la Polonia e i Paesi dell'Est, dovrebbe avere comunque un effetto di un certo rilievo sulla disponibilità di gas. Dobbiamo aspettare per essere più precisi, ma la sensazione è questa.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti per la disponibilità e il contributo che hanno offerto ai lavori della Commissione. Speriamo di ritrovarci ancora, ciclicamente, non appena vi sarà l'occasione o la situazione lo richieda. Auspichiamo altresì di riuscire, con il contatto sistematico, a tener monitorato questo sistema di lievitazione dei costi, che non è un problema solo di *Autorithy* o di realtà politiche, ma forse è il problema che esiste oggi in questo Paese e che deve essere monitorato su tutti i fronti.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,15.*